

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia perché, resi forti nello spirito, attendiamo vigilanti la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: Isaia 63,16-17.19; 64,2-7

Il profeta confessa a Dio (a nome di tutti) la storia passata delle sue meraviglie e del peccato del popolo. Racconta il presente fatto di infelicità, frutto del peccato. Si aggrappa alla speranza in un domani migliore, perché Dio non può dimenticarsi di essere Padre.

¹⁶Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. ¹⁷Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

¹⁹Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

^{64,2}Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. ³Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui.

⁴Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.

⁵Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.

⁶Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi

messo in balia della nostra iniquità.

7Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Commento

* *Di cosa si tratta?* Dopo aver ricordato i benefici di Dio per il suo popolo nella storia dell'esodo, e anche la risposta negativa del popolo che abbandona la legge del suo Dio, Isaia passa a parlare con il TU di Dio: è quindi una preghiera. In essa si mescolano la memoria nostalgica del bene ricevuto, la consapevolezza del tradimento, il lamento per l'attuale situazione di rovina (il profeta vede il Tempio ancora distrutto), il desiderio di un rinnovamento e una rinascita.

* *«Quando tu compivi...» (64,2-3).* La preghiera non chiede in genere, ma chiama Dio a fare ancora ciò che ha già fatto. Per questo è ancorata alla memoria (e al ringraziamento): Signore, non abbiamo dimenticato il tuo amore! Ci hai fatto crescere, dall'alto sei sceso fino a noi e ci hai protetti con mano potente. Nessun altro presunto dio ha fatto questo, gli idoli non danno, pretendono.

* *«Tu sei adirato» (64,4).* Questa armonia è stata rotta dal peccato: il popolo non ha abbracciato il Dio che è sceso fino a lui, ha preferito andare altrove. Per imprimere un'emozione in chi lo ascolta, interpreta lo stato d'animo di Dio: uno sdegno che è amarezza e delusione. Il peccato di ingratitudine deve pesare sulla coscienza.

* *«Siamo divenuti cosa impura» (64,5-6).* Lontani da Dio, diventiamo lontani dalla gioia, il peccato sbriciola la dignità di chi lo commette. Lontano dalla fonte della vita, l'uomo avvizzisce come foglia caduta, perde peso fino a essere sollevato dal vento. Ancor peggio, la distanza da Dio diventa abitudine, la coscienza si abitua e si addormenta, più aspetta e più non ce la fa a risollevarsi. Il profeta grida a Dio: siamo così ridotti che non ce la facciamo più, da soli!

* *«Tu sei nostro padre».* Questa dichiarazione incornicia la lettura (vv. 63,16 e 64,7) ed è il punto di forza della preghiera: la fede. Sulla base della cura che Dio ebbe del suo popolo, il profeta sa che questa paternità non è finita: l'amore di Dio non è condizionato dal

peccato dell'uomo. Se il popolo si è disperso e si è perso, Dio no. Siamo diventati inerti come argilla del ceramista (64,7), ma tu, Signore, puoi ancora dare forma e bellezza a questa materia, puoi ricostruire l'opera d'arte che eravamo (e che possiamo essere ancora).

* *«Se tu squarciassi i cieli e scendessi!»* (63,19). È il motivo per cui la Chiesa ha scelto questo testo per la liturgia dell'Avvento. Il profeta, voce solidale di un popolo sconfitto e senza forza, si concentra in un grido che – lui lo sa – penetrerà il Cielo. Scendi ancora, Padre! Se ci vedi frantumati e induriti, senza fiducia in te e “non più popolo”, ascolta il tuo cuore e non trattenerti! Sei il vasaio dei capolavori, rimani fedele a quello che sei e fa' ricominciare la nostra vita! L'Incarnazione dimostra che la preghiera è arrivata a destinazione.

Il Vangelo di oggi: Mc 13,33-37

«Vegliate!». L'insegnamento di Gesù non riguarda per prima cosa a ciò che dobbiamo o non dobbiamo fare. L'annuncio che il Figlio tornerà, è anzitutto invito a concentrarsi proprio su questo cammino, che lo ha portato a venire da noi e lo porterà a venire ancora per realizzare l'alleanza eterna.

«Ha dato a ciascuno il potere e il suo compito». Di nuovo, occhio all'azione del Padrone: arricchiti dei doni della Parola e del Pane, non siamo più materia morta. I verbi all'imperativo (*Fate attenzione! Vegliate! Non vi trovi addormentati!*) sono esortazioni alla nostra libertà. Possiamo vivere i nostri giorni da persone rianimate ed energetiche, oppure tornare al torpore e alla paralisi di chi al massimo sta a guardare cosa succede. Abbiamo il potere di stare al nostro posto realizzando il Vangelo e costruendo il Regno di Dio, la casa accogliente per il Signore che tornerà.

«Giungerà all'improvviso». Non si riferisce alla morte individuale, ma al punto di arrivo della storia umana, la fine del tempo che Dio ha stabilito tra la partenza e il ritorno del Figlio. Non sappiamo quando sarà: questo schiocco di frusta rende ancora più necessario restare svegli e vitali, non perdere tempo. Sappiamo solo che il tempo è contato (anche quello della nostra vita), per questo è prezioso.

Per meditare e condividere

- * Quale aspetto della preghiera di Isaia ci coinvolge maggiormente?
- * Se lo vogliamo, abbiamo il potere di gestire il nostro tempo con l'obiettivo di preparare la casa al Signore. Quale compito ci è stato affidato? Come intendiamo rendere questo Avvento un tempo di impegno e di crescita?
- * La conversione parte dai benefici passati e passa attraverso la consapevolezza del peccato. Per cosa ringraziamo il Padre "vasaio"? Per cosa gli chiediamo perdono?
- * Il tempo che è contato, e che vediamo passare giorno per giorno, ci trova indifferenti? Spaventati? Responsabilizzati?
- * Siamo coinvolti in qualche iniziativa (parrocchiale...) di Avvento? Facciamo qualcosa per mantenere il senso della presenza di Dio nella nostra casa? Egli tornerà quando non si sa, ma certamente non è mai andato via...

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci **(rit.)**

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi, e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte **(rit.)**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome **(rit.)**